

PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

**UFFICIO STAMPA**



**31 dicembre 2012**

**in provincia di Ragusa**

## Felicitazioni al neo presidente della Sac **Un coro per Taverniti ora si apra l'aeroporto**

E' un susseguirsi di congratulazioni e raccomandazioni. Il presidente di Confindustria Enzo Taverniti, dopo l'elezione a vertice della Sac, sta facendo il pieno delle raccomandazioni di organizzazioni professionali e dattoriali. La richiesta è univoca: accelerare l'iter per lo startup definitivo dell'aeroporto di Comiso.

Confcommercio, attraverso il presidente provinciale Sergio Magro, vede nell'elezione di Taverniti «l'occasione giusta per ripartire con rinnovato slancio per

garantire al territorio ibleo quelle risposte che tutti attendono». Quindi, a proposito dell'aeroporto, Magro auspica che «la nomina di Taverniti possa assicurare allo scalo carmeneo quelle garanzie che il mondo imprenditoriale, e non solo, della nostra terra si attende».

Anche la Cna mostra la propria soddisfazione per l'elezione, definendo «di ottimo livello la scelta di Taverniti». Il presidente provinciale Giuseppe Massari spiega che questa presi-

denza «è destinata a conseguire risultati positivi per il futuro». Quindi, Massari ritiene questa nuova presidenza della Sac «una sicurezza ed una garanzia per quanto concerne l'ulteriore velocizzazione delle procedure necessarie a pervenire all'apertura dell'aeroporto di Comiso».

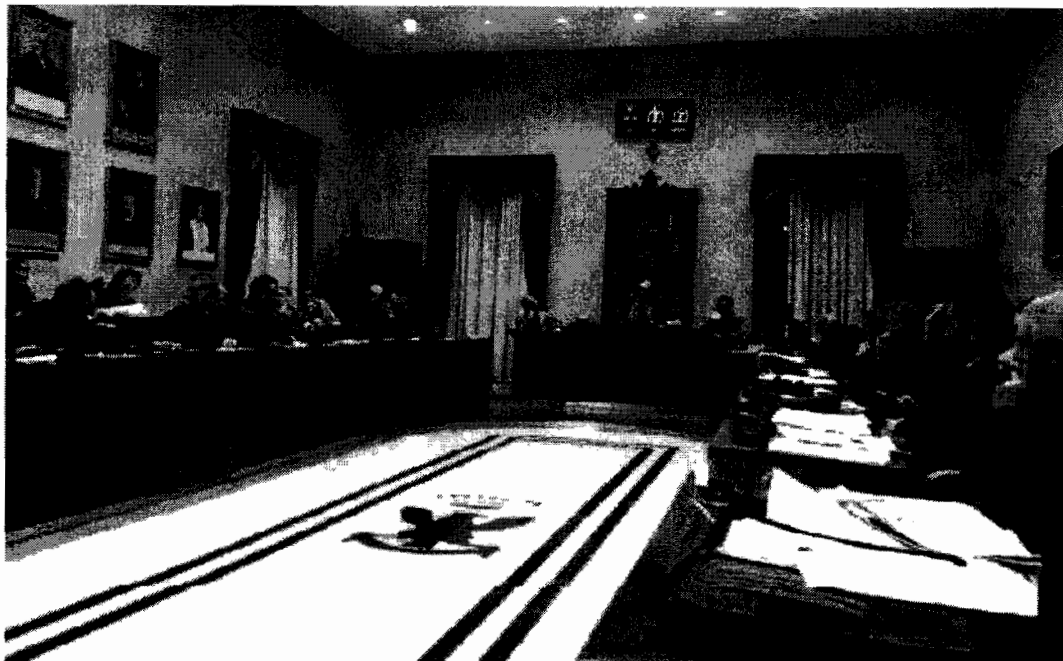
La Cna approfitta dell'occasione per manifestare il proprio rammarico per il fatto che all'assemblea dei soci della Sac «la Camera di Commercio non era presente per la scelta sconsiderata e sconcertante dell'ex presidente Gambuzza e degli altri consiglieri che si sono dimessi». Apprezzamento, infine, «per la sensibilità di quei soci che hanno ritenuto di riconoscere un ruolo di primo piano alla realtà ragusana». ◀

COMUNE. La seduta prolungata fino a tarda notte per decidere. Negativo il parere del dirigente Sammito

# Dissesto, fiato sospeso a Modica Lavori del Consiglio al cardiopalma

**Paolo Borrometi**  
MODICA

«È stata una giornata ad "altissima tensione", quella che ha caratterizzato la vita politica modicana ieri. La Giunta Buscema ha "temporeggiato", ancora una volta, presentando gli atti in consiglio soltanto nel primo pomeriggio, cioè a meno di dodici ore dal perentorio termine di voto per il consiglio comunale. "Rabbiosa" la reazione del presidente della civica assise, Carmelo Scarso, nel tentativo di tutelare l'istituzione rappresentata «alla quale è stato certamente mancato il rispetto dovuto, dato che, con sessanta giorni di tempo, si è aspettato - ha dichiarato - soltanto l'ultimo minuto per la presentazione degli atti». La giornata era iniziata con i pareri del Collegio dei Revisori dei Conti e del Dirigente finanziario, che hanno offerto il "dato" su cui discutere. Entrambi pareri positivi con riserva (più negativo che positivo, per la verità, quello del dirigente Sammito). La seduta mattutina rinviata al pomeriggio per poi iniziare, fra incontri delicatissimi alla ricerca della disperata "quadra", alle 17, con un'ora di ritardo. La presenza di ben 27 consiglieri offriva la "cifra" dell'importanza e della delicatezza del momento. L'appello del presidente



Giornata ad altissima tensione in consiglio comunale. FOTO PAOLO BORROMETI

Scarso al «senso di responsabilità, nel rispetto delle proprie idee», segnava l'inizio dei lavori, proseguiti subito con le dichiarazioni di Antonello Buscema. «Il ritardo nella presentazione dell'atto non è responsabilità del sindaco o dell'amministrazione, bensì dalla mancanza di esempi da seguire. Si è trattato di un campo totalmente nuovo e minato. Provvidenziale - ha concluso il primo cittadino - è stato il decreto

che non era risanabile in solo un quinquennio». Molto duri gli interventi che hanno caratterizzato il successivo dibattito. «Ancora una volta ci troviamo 8 milioni di euro di debiti in questo anno - ha dichiarato duramente Giovanni Migliore del Pdl - Spesso si critica il passato, senza rendersi conto che il presente è diventato anch'esso passato». Il consigliere Michele D'Urso, con un "accorato" intervento, ha invitato «l'amministrazione all'assunzione

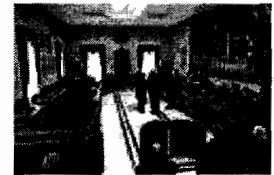
delle proprie responsabilità, con la chiara, oramai - ha chiosato -, consapevolezza di un fallimento durato ben cinque anni. È una nave che sta andando a sbattere ed il comandante non sta facendo niente per evitare la letale collisione. Tutto ciò deve essere compreso dalla città e dai nostri concittadini». I lavori del consiglio sono continuati fino a tarda notte, con la città in attesa della risposta definitiva sul proprio futuro. (P80)

Modica. Maratona del Consiglio comunale per l'adozione

## Piano di riequilibrio «Bene, con riserva»

Valentina Raffa

Modica. Una lunga maratona quella di ieri in Consiglio comunale. Dopo la convocazione della seduta alle 9.30 ci sono stati ben due rinvii, alle 11.00 e alle 16.00, in quanto, perché il Consiglio comunale potesse procedere con l'esame dei documenti finanziari, Bilancio preventivo 2012 e Piano di riequilibrio finanziario decennale, mancava ancora il parere dei Revisori dei conti e della Commissione Bilancio. Come emerso nel corso della seduta consiliare del 29 dicembre, si è reso necessario dover aggiornare i saldi negli schemi sinottici di entrambi i documenti programmatici, in quanto la pubblicazione della legge di stabilità ha confermato il trasferimento dell'intero importo dell'Imu ai Comuni, una buona nuova che però ha portato ad un aggravio di lavoro e ad un ulteriore allungamento dei tempi, peraltro strettissimi, visto che la Commissione Bilancio e i Revisori dei conti hanno dovuto rivedere i documenti dopo le modifiche apportate in essi. Il parere del Collegio dei Revisori dei Conti su entrambi i documenti è "favorevole con riserva" in quanto potrebbe andare sfiorato il Patto di Stabilità, e mentre l'amministrazione propende per la votazione di un atto unico, anche per accelerare i tempi e favorire l'approvazione dei documenti, un terzo dei consiglieri ha chiesto votazione separata.



Il lungo pomeriggio di ieri, quando finalmente in aula, all'ultimo giorno utile per la loro approvazione da parte del Consiglio, erano presenti le proposte degli atti deliberativi del Bilancio di previsione 2012 e del Piano di riequilibrio finanziario pluriennale, è entrato nel vivo con la relazione dell'amministrazione comunale, per lasciare spazio alle osservazioni dei consiglieri comunali soltanto dopo la relazione del dirigente dell'Ufficio finanziario dell'Ente, quella dei Revisori dei conti e della Commissione Bilancio. La relazione dell'amministrazione è partita dai punti segnalati dalla Corte dei Conti riguardanti la crisi strutturale di liquidità e insolvenza dell'Ente, il ritardato pagamento dei creditori e un'elevata incidenza di procedimenti di esecuzione forzata, debiti fuori bilancio, e altro ancora, per poi passare in rassegna i dati del debito, con i risultati migliorativi di questi ultimi quattro anni, fino a precisare le motivazioni dello squilibrio di gestione corrente 2012, con un ulteriore disavanzo di oltre 8 milioni di euro, dovuto, tra l'altro, alla riduzione dei trasferimenti. Alle 19.15 di ieri sera erano in corso le relazioni del dirigente dell'Ufficio finanziario e dei Revisori dei conti. Favorevole il parere del dirigente finanziario sul Bilancio, positivo con riserva quello sul Piano, perché, malgrado si ritenga che potrebbero mutare i parametri del Patto di Stabilità, allo stato attuale con questo Piano lo si potrebbe sfiorare.

31/12/2012

**POZZALLO.** Approvato anche il Piano triennale

# Via libera al Bilancio e ai lavori pubblici Opposizione critica

**Rosanna Giudice**

POZZALLO

●●● Bilancio preventivo 2012 approvato venerdì sera con 12 voti della maggioranza e 4 contrari per l'opposizione. Tutto a posto. Tutto rientrato, anche il malcontento espresso prima dalla consigliere Ninella Azzarelli del Psi. Il parere sfavorevole prima dato dal collegio dei revisori dei conti è divenuto favorevole con 4 emendamenti presentati in extremis. C'è da chiedersi allora perché non siano stati elaborati prima, nei lunghi mesi per la redazione del preventivo. Tra gli emendamenti l'aumento delle somme accantonate, correzione in merito ai trasferimenti erariali e la modifica di stanziamenti da vincolare provenienti da sanzioni del codice della strada. Anche il vincolo per il piano annuale delle opere pubbliche al solo progetto già finanziato: la riqualificazione di Piazza delle Sirene cantierabile da

aprile. Pochi i numeri emersi: in entrata un milione e 300 mila euro per l'Imu su 2 milioni e 700 mila euro attesi, circa 700 mila euro di debiti fuori bilancio accertati nel 2012, 3 milioni di residui attivi cancellati. «Noi non interveniamo non perché non conosciamo i numeri - ha sottolineato Giardina di Pozzallo Giovane - ma perché li abbiamo già studiati». Ma si sa il bilancio è spesso tema ostico, e senza scossoni la maggioranza ha fatto quadrato attorno al sindaco. L'opposizione, presentando il malessere che la città vive, è rimasta perplessa richiamando la maggioranza sia per il ritardo del preventivo, che per i tempi del piano annuale e triennale. Piani scarni: solo un'opera, mentre è attesa a marzo la consegna dei lavori presso la scuola Rapisardi e per il campetto polivalente in contrada Raganzino tra circa 15 giorni dovrebbero partire i lavori per la preparazione della gara d'appalto. (\*RG\*)

**CINQUE STELLE.** La struttura, formata da 500 bottiglie di plastica, è stata installata davanti a un bar

# Multa ai grillini per l'albero ecologico A Ispica e sul web scoppia la polemica

**Giuseppina Franzò**

ISPICA

●●● Doveva essere a costo zero e invece è costato 318 euro. Il Movimento Cinque Stelle ha pensato bene di costruire in piazza Unità di Italia un «albero ecologico» assemblando ben 500 bottiglie di plastica. I grillini hanno regolarmente protocollato in Comune la richiesta di occupazione del suolo pubblico il 21 dicembre e hanno sollecitato verbalmente l'autorizzazione fino a giorno 27 dicembre. Poi, non ricevendo considerazione dall'amministrazione, pur di non vanificare la raccolta delle 500 bottiglie in giro per la città, hanno chiesto ai gestori del Roxy Bar di installare l'albero davanti alla vetrina dato che i bar già regolarmente versano all'amministrazione tasse per l'occupazione di suolo pubblico. L'installazione ha successo nella piazza scavra quest'anno anche del minimo addobbo natalizio. Ma non piace proprio a tutti e i grillini si vedono

recapitare dalla polizia municipale una multa per occupazione illecita di suolo pubblico di ben 159 euro e vengono obbligati alla rimozione. Dopo poche ore vengono multati dalla polizia municipale anche i gestori del Roxy Bar per accertati ritardi e irregolarità nell'occupazione di suolo pubblico. «L'albero - spiegano Felice Aprile, Salvatore Barone e Gianluca Genovese, referenti del Movimento Cinque Stelle - voleva essere solo un messaggio civico, un invito al riutilizzo in un periodo di consumismo come quello natalizio e le istituzioni anziché elogiarci ci perseguitano. Che città è questa? Se volevano colpirci politicamente sono arrivati a mezzi bassissimi». Intanto su Facebook rimbalzano la solidarietà ai promotori e le critiche all'amministrazione. Già avviata da cittadini indignati anche una raccolta di fondi per pagare le multe. Il sindaco Rustico replica: «L'installazione è illegittima: dovevano attendere l'autorizzazione». (GFR)



I grillini promotori dell'iniziativa. Alle loro spalle l'albero «ecologico»

## Sfiancato da quattro giorni di presidio rischia l'infarto e finisce in ospedale

Rossella Schembri

Non ha retto alle tre notti consecutive all'addiaccio, uno degli indigenti che da quattro giorni protestano davanti al palazzo del Comune per l'eliminazione dei sussidi che dovrebbe entrare in vigore a partire da domani. M. A. ha avuto un malore ieri mattina. I suoi compagni hanno subito chiamato il 118 e l'ambulanza ha trasferito d'urgenza il paziente, che è stato ricoverato nel reparto di Cardiologia dell'ospedale Civile. L'uomo ha avuto una crisi epilettica, aggravata da problemi cardiaci, un inizio di infarto.



"E lui è solo il primo - dice Giuseppe Tropea - perché tanti di noi hanno problemi di salute e chissà quante altre volte dovremo ricorrere alle cure dei medici. Anche perché se continuiamo a non essere considerati, inizieremo anche lo sciopero della fame". Gli indigenti si sono organizzati con delle sedie a sdraio, sulle quali, a turno, riposano per qualche ora. La notte, come fanno i barboni, stendono i cartoni, per isolare il freddo del marciapiede e si avvolgono nelle coperte. C'è chi ha preso già una bronchite, chi usa le stampelle, perché venerdì sera si è slogato una cavaglia. Appena qualche passante si avvicina, ognuno di loro racconta la propria storia. Angela non è una sussidiata, perché sua figlia è maggiorenne e - dice - "il sussidio non mi tocca". Ma anche lei protesta in corso Italia. "Vivo in una specie di magazzino senza gabinetto, senza acqua, senza lavandino - racconta la donna - e poi ogni giorno vado a casa di mia sorella per usare il bagno". Corrado Zocco pagava 430 euro al mese di affitto. Ha tre figli e lo sfratto pendente da un decennio attende una casa comunale che non arriva mai. "Io già dormo fuori, ma i miei figli sotto quale tetto andranno a vivere?", chiede questo ex operaio, che da quando è stato licenziato vive un calvario. Paola Randazzo ha problemi di pressione alta e per questo mese non può comprare le medicine, che le costano 35 euro, per tenerla sotto controllo. Giovanni Tumino non può cucinare a casa: a dicembre non ha potuto comprare nemmeno una bombola di gas. Davide Di Martino ha la moglie asmatica e non sa con quali soldi acquistare i farmaci per lei. Chi protesta sul marciapiede di corso Italia, sa che cosa significa la povertà. Non significa solo miseria, non avere soldi per acquistare le cose essenziali e pagare le bollette. Significa soprattutto non essere considerati da chi sente superiore.

"Adesso sappiamo di essere un gruppo - dice Tropea - e ci facciamo chiamare gli "invisibili", perché per tante persone lo siamo davvero. Poco fa è passata una coppia di ragusani, ci hanno guardato con disgusto. Sono felice per loro che non sappiano cosa significa avere bisogno e non possedere". Un altro anziano, si ferma a parlare con i manifestanti e commenta: "Il Comune di Ragusa fa schifo".

31/12/2012



**PARTITO DEMOCRATICO.** Il secondo dei maschi è Gianni Battaglia con 779 voti, mentre seconda delle donne è Angela Barone che ne ha incassati 974

# Padua è la regina delle primarie

● «Avvantaggiata» dai 355 consensi ricevuti in città ha superato anche il segretario comisano, Gigi Bellasai

Una domenica abbastanza impegnativa per il Pd della provincia che ha scelto i candidati per le elezioni a Camera e Senato. Vincono due comuni medi rispetto ai grandi.

Gianni Nicita

●●● Le «Parlamentarie» del Partito democratico non hanno incoronato un re, ma una regina. Alla fine in provincia di Ragusa è risultata più votata Venerina Padua, proposta dal circolo di Scicli, che grazie ai 355 consensi ricevuti nel capoluogo in accoppiata per la maggior parte con Giorgio Massari è schizzata a 1.164 voti totali. È stato determinante il voto dei fedelissimi della segreteria cittadina vicina a Peppe calabrese che ha inteso

così «punire» la candidata Angela Barone che comunque ha raccolto in totale 974 voti. Primo dei maschi è stato il segretario cittadino di Comiso Gigi Bellasai che si è fermato a 1.029 voti con 624 consensi ricevuti dalla sua città. Buona la performance del candidato del circolo di Ispica che ha preso 714 voti ed è stato premiato maggiormente nella sua città, ad Ispica e Pozzallo. Hanno deluso i due ragusani Gianni Battaglia e Giorgio Massari che si sono fermati rispetti-

vamente a 779 e 608 voti. È così la leadership di Massari a Ragusa non è servita a nulla anche perché negli altri comuni non è stato sostenuto. L'unica candidata vicina a Matteo Renzi si è fermata a 541 voti. Ed i vittoriosi? Sono stati votati solo a Vittoria con Salvatore Di Falco che si è fermato a 584 voti e Rosa Perupato a 513 voti. Il totale dei votanti per queste primarie per scegliere i candidati a Camera e So-

**ADESSO TOCCHERÀ  
AL NAZIONALE  
DECIDERE CHI SARÀ  
IL DEPUTATO IBLEO**

nato sono stati 4.117 con 1.058 votanti a Ragusa e 857 a Comiso. Il ritiro della candidatura del sindaco di Modica Antonello Buscema ha premiato a Modica tra i maschi Giuseppe Rocuzzo. Ripilogando questi i voti complessivi nei 12 comuni. Tra i maschi: Gigi Bellasai di Comiso 1.029; Gianni Battaglia di Ragusa 779; Giuseppe Rocuzzo di Ispica 714; Giorgio Massari di Ragusa 608; Salvatore Di Falco di Vittoria 584. Tra le donne: Venerina Padua di Scicli 1.158 voti, Ange-



Gli elettori delle parlamentarie in fila per votare al Teatro Tenda. FOTO GIANNI NICITA



Venerina Padua



Gigi Bellasai

la Barone di Ragusa 974 voti, Maria Licitra 541 voti e Rosa Perupato di Vittoria 510 voti. Per il segretario provinciale Salvatore Zago la giornata delle primarie «è stata ancora una volta una prova straordinaria del partito nel suo complesso grazie anche ad una macchina di volontari eccezionali». Ora toccherà al livello nazionale decidere chi premiare per il posto in posizione eleggibile: Venerina Padua o Gigi Bellasai. (15/12)

**LA MANCATA SINTESI**  
Nel capoluogo la polemica non finirà mai

●●● Ancora una volta la città capoluogo ha dimostrato con queste primarie o parlamentarie di non saper votare, o meglio di non essere riuscita a fare sintesi. Perché Battaglia e Massari che insieme hanno racimolato in provincia quasi 1.400 voti si devono accontentare nella graduatoria di occupare la seconda e quarta piazza. Per non parlare che la scelta della segreteria cittadina di sostenere Venerina Padua non ha permesso ad Angela Barone di superare la collega ex consigliere provinciale.

Basti pensare che la dottoressa sciclitana a Ragusa ha preso più voti della sua città. Una punizione per la Barone che smentisce il comunicato della segreteria cittadina che solo due giorni fa invitava i tesseraati del capoluogo a votare per candidati ragusani. È chiaro che questa azione avrà ripercussioni sull'unità del Pd di Ragusa che rimarrà più spaccato che mai e che per le amministrative potrà causare scissioni sempre più forti. (15/12)

**Regione Sicilia**

**I SOLDI DELLA SICILIA**

IL PIANO DEL PRESIDENTE ARDIZZONE PREVEDE CHE LA REGIONE VERSI AL PARLAMENTO 152 MILIONI

# Ars, tagli alle spese per 10 milioni

● Oggi l'approvazione del bilancio interno. Meno fondi ai gruppi parlamentari, ai deputati e al personale

Il presidente Arduzzone ha previsto di ridurre o togliere alcune indennità di funzione agli alti burocrati, così come sarà ridotto il salario accessorio.

**Giacinto Pipitone**  
PALESTINA

●●● Nel 2013 l'Ars costerà alle casse pubbliche 152,2 milioni, esattamente 10 in meno dell'anno che sta per chiudersi. Tanto dovrà versare la Regione al Parlamento. Le uscite totali saranno in realtà di 164 milioni a fronte dei 175,2 del 2012 ma su queste incidono anche entrate proprie dell'Assemblea. Diminuiranno i finanziamenti ai gruppi parlamentari e le spese per gli stipendi dei deputati. Ma, ed è la principale novità, il bilancio interno che oggi il presidente Giovanni Arduzzone porterà al voto in consiglio di presidenza prevede tagli per il personale dell'Assemblea: funzionari e alti burocrati perderanno un milione e mezzo rispetto all'anno che si chiude oggi.

**I funzionari**

Dopo tante indiscrezioni, ecco il punto per punto il piano delle spese del Parlamento regionale. Arduzzone ha portato avanti il progetto di ridurre o togliere alcune indennità di funzione agli alti burocrati, così come sarà ridotto il salario accessorio: il totale del risparmio è di un milione e mezzo. «I vertici dell'amministrazione - spiega Arduzzone - perderanno anche 50 mila euro lordi all'anno. Per tutti gli altri funzionari si parla di 3 o 4 mila euro». I massimi vertici, dal segretario generale ai consiglieri parlamentari più esperti, guadagnano rispettivamente oltre 13 mila e oltre 9 mila euro netti al mese. Il presidente dell'Ars cancellerà oggi anche la figura del segretario generale aggiunto, che assicurava un compenso da 11.308 euro al mese. Nel dettaglio, per le retribuzioni del personale si spenderanno nel 2013 33 milioni e 850 mila euro invece dei 34 e 660 del 2012. Per le indennità di funzione e risultato verranno investiti un milione e 630 mila euro invece di 3 milioni.

**I gruppi politici**

Sulla carta, il bilancio indica un taglio molto profondo per il finanziamento ai partiti rappresentati al

Spesa dell'Ars	2012	2013
Uscite totali	175.213.220	164.077.563
Personale	40.260.000	37.340.000
Deputati	20.880.000	20.425.000
Pensioni ex deputati	21.395.000	20.070.000
Pensioni personale	44.780.000	45.580.000
Collaborazioni esterne	2.808.000	3.600.000
Gruppi politici	12.650.000	6.868.000
Attività culturali	0,9	0,7
Fondi riservati Presidente	0,342	0,171
Ristorante	0,925	0,800
Autobli	0,425	0,425

Dati in milioni di euro



Sala d'Ercole a Palazzo del Normanni

**CALANO LE RISORSE DESTINATE AI PRANZI DEGLI ONOREVOLI**

l'Ars: 5 milioni e 782 mila euro. Anche 4 milioni e mezzo non scompaiono del tutto ma vengono dati direttamente ai deputati per pagare i portaborse: la novità è che senza una precisa rendicontazione l'Ars ritirerà le somme. Restano intatti 14 milioni e mezzo per i dipen-

denti stabilizzati ma Arduzzone ha precisato che l'Ars non si farà più carico di pagare il valore di contratti che superano questa spesa. In totale, per i gruppi il Parlamento spenderà 6 milioni e 868 mila euro invece dei 12 e 650 del 2012.

**Il costo dei deputati**

Per pagare tutte le competenze ai deputati il Parlamento spenderà nel 2013 20 e 425 mila euro a fronte dei 20 e 880 mila euro di quest'anno. Per i soli stipendi si scenderà da 13 milioni a 11 e 565. Diminuirà il finanziamento per le missioni, da 200 mila a 100 mila euro. Sta la spesa per i gruppi che



Giovanni Arduzzone

**LA FONDAZIONE Federico II, in arrivo tre nomine**

●●● I tagli dell'Ars dovrebbero estendersi anche alla Fondazione Federico II. Il presidente Giovanni Arduzzone ha annunciato nei giorni scorsi l'intenzione di rinunciare a parte del 480 mila euro che ogni anno la Regione stanziava attraverso la tabella H. La Fondazione Federico II è l'ente che gestisce il patrimonio artistico del Palazzo del Normanni, in prima la Cappella Palatina. Oggi Arduzzone compierà anche il consiglio di amministrazione della Federico II. Prevista la nomina di tre nuovi membri: Maria Attanasio (in quota Crocetta), l'avvocato messinese Giuseppe Nobile e il commercialista palermitano Ciro Di Vuolo. I tre nuovi membri non prenderanno gettoni, secondo quanto prevede lo statuto. Nel ruolo di direttore è già stato confermato Lello Cusimano. Gli altri membri del consiglio di amministrazione sono, di diritto, tutti i componenti del consiglio di presidenza dell'Ars.

Nel corso del 2012 la Federico II ha incassato un milione e 580 mila euro dalla vendita di biglietti di ingresso al Palazzo del Normanni, registrando un leggero calo rispetto all'anno precedente. ■ ■ ■

quella per i deputati dovrebbero scendere ancora da qui a qualche mese quando l'Ars riceverà la norma nazionale che riduce gli stipendi dei parlamentari da 11.780 euro netti a 6 mila e quelli del presidente dell'Ars e della Regione da quasi 14 mila a 8.500. Previsto anche la riduzione dei trasferimenti: da 3.300 euro al mese per ogni deputato a 5 mila euro all'anno. Ma Arduzzone non nasconde che «c'è qualche resistenza ad accelerare il recepimento di queste norme nazionali».

**Le altre spese**

Per le pensioni dei deputati l'Ars spenderà 20 milioni e 70 mila euro, cioè un milione e 325 mila euro in meno rispetto a oggi. Mentre continua a crescere, di ben 800 mila euro, la spesa per il personale in pensione che raggiungerà 145 milioni e 580 mila euro. Diminuirà invece i fondi riservati della presidenza: Arduzzone ha rinunciato a 171 mila euro. Per le attività di rappresentanza o per il cerimoniale la spesa cala di 270 mila euro e si attesta sui 925 mila. Il Parlamento taglia anche le spese per la comunicazione istituzionale (da 200 mila a 120 mila) per le agenzie di stampa (da 585 mila a 500 mila) e per le rassegne stampa e l'acquisto di quotidiani (da 120 mila a 100 mila).

**Ristorante e auto blu**

Dopo i tagli decisi nella legislatura scorsa da Francesco Cascio, la spesa per la buvette scende da 925 mila euro a 800 mila: meno soldi quindi per i pranzi degli onorevoli. Resta invariata la spesa per le autobli: 425 mila euro. E per carta e materiale di cancelleria l'Ars spenderà 150 mila euro. Per il personale addetto alle segreterie particolari si spenderanno 2 milioni e 620 mila (190 mila in meno di quest'anno) ma aumenteranno le uscite per le consulenze del consiglio di presidenza: 52 mila euro in più che portano il totale a 340 mila. Altri 90 mila euro per gli esperti reclutati dalle commissioni parlamentari. Per Arduzzone «abbiamo ridotto le spese del 5% ma se si considerano che molti capitoli erano bloccati da uscite fisse, su tutti quelli rimodulabili la riduzione è stata del 50%. In ogni caso, rispetto al finanziamento che la Regione ha previsto nella sua bozza di bilancio, restituiamo 10 milioni».

**● Fondi europei Agricoltura, l'assessorato: obiettivi ok**

●●● L'assessorato regionale delle Risorse agricole, anche per l'anno 2012, ha raggiunto obiettivi e target finanziari del Programma di sviluppo rurale Sicilia 2007-2013. Lo rende noto l'Autorità di gestione spiegando che il livello di spesa fissato dalla Comunità Europea, che per l'anno 2012 era di 154.604.226 euro, è stato abbondantemente superato: sono stati, infatti, erogati 171.372.000 di quota comunitaria (Feasr), pari a circa 302.000.000 di spesa pubblica totale.

**● Legge di Stabilità Borse di studio per la Sanità, pronti 18 milioni**

●●● Il governo ha previsto 18 milioni di euro per le borse di studio nella sanità. La norma è contenuta nella legge di stabilità, approvata dalla giunta regionale e trasmessa in commissione Bilancio all'Ars. La Regione farà fronte alle obbligazioni pregresse derivanti dai contratti di formazione già avviati negli esercizi finanziari precedenti.

**● Messina Oggi Crocetta incontra il commissario**

●●● Oggi il Presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta, alle ore 11 si recherà a Messina per incontrare il Commissario straordinario Luigi Croce. L'incontro avviene in seguito all'approvazione della norma all'Ars, proposta dalla giunta Crocetta, che permetterà di salvare il Comune di Messina dal dissesto finanziario.

## I SOLDI DELLA SICILIA

APPROVATE DALL'ARS LE LEGGI CHE CONSENTONO IL RINNOVO FINO AD APRILE, IN ATTESA DEL BILANCIO

# Precari, proroga da 140 milioni

● Altri quattro mesi di contratto per oltre 26 mila addetti che prestano servizio alla Regione e negli enti locali

Lo scontro più duro sul nove dirigenti dell'ex Agenzia per l'impiego. I grillini hanno presentato un emendamento, approvato con il voto segreto, per bocciare questi contratti.

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● Fra le due e le tre di sabato notte, l'Ars ha dato il via libera alle leggi che permettono di prorogare i contratti a oltre 26 mila precari della Regione e degli enti locali. Una votazione che ha riservato scontri durissimi, in particolare su un emendamento (poi bocciato) che puntava al rinnovo di 9 contratti da 70 mila euro ciascuno per personale che era stato assunto per chiamata diretta dalla ormai soppressa Agenzia per l'impiego.

### I rinnovi

I rinnovi sono tutti da 4 mesi, perché agganciati alla durata dell'esercizio provvisorio: a fine aprile, quando l'Ars varerà anche bilancio e Finanziaria, scatteranno altri tre mesi già promessi dal governo. A ottenere le proroghe sono state tutte le categorie storiche: i circa 18.500 Icu degli enti locali, 1.300 esperti della Protezione civile, i 240 precari dell'ex Agenzia per i rifiuti, 16 mila Asu e 190 contrattisti dell'assessorato al Territorio (per 40 dei quali era stato



Una manifestazione di precari degli enti locali: l'Ars ha varato la proroga dei contratti FOTO D'ARCHIVIO

ipoteizzato un taglio, sventato da Filippo Panarello del Pd). Finanziati anche i rinnovi per i precari del Cefpas, delle Camere di Commercio, degli ex consorzi Asi (oggi Irsap) e degli enti parco. Tutto ciò costa alle casse pubbliche circa 140 milioni (sarebbero stati 241 se la proroga fosse stata di sette mesi, come previsto inizialmente).

### La new entry

Rispetto al testo iniziale ottengono i finanziamenti per lavorare altri 4 mesi i circa 500 trattoristi dell'Isa che costano un milione e 200 mila euro e gli

Icu prima finanziati dal Fondo per l'occupazione nazionale (costano 2,4 milioni).

### I dirigenti bocciati

Lo scontro più duro è stato sul 9 dirigenti dell'ex Agenzia per l'impiego (soppressa nel luglio scorso). Un emendamento del presidente della commissione Bilancio, Nino Dina, prevedeva il rinnovo del loro contratto ma i grillini, con Antonio Venturino, hanno presentato un emendamento per bocciare questi contratti: il voto segreto (34 favorevoli, 25 contrari) ha premiato l'azione del Movimen-

to 5 Stelle. Fra i dirigenti che perdono il posto c'è anche Totò Cianciolo che in passato ha guidato la task force lavoro e il cui contratto comunque scade fra un anno.

### Gli ultimi precari

Nella legge di esercizio provvisorio sono finiti invece i rinnovi dei contratti, anche questi per 4 mesi, dei mille operai dei consorzi di bonifica (3,6 milioni), degli ex Pip di Palermo oggi impiegati nella Trinacria Onlus (12 milioni). Stanziati pure 6,1 milioni per gli stipendi di tutti i dipendenti dell'Ente acquedot-

ti siciliani, anche quelli in posizione di comando in altre strutture.

### Le riserve negli appalti

Come previsto si è affievolita la portata della norma che avrebbe obbligato le imprese che vincono appalti ad assumere i precari per far fronte al 20% della forza lavoro necessaria. La legge non impone più l'assunzione ma solo «la stipula di convenzioni che prevedano una riserva di impiego per i precari».

### Le votazioni

La legge sui precari è stata approvata con 62 voti a favore. L'esercizio provvisorio è passato con 51 voti a favore, 12 contrari e 8 astenuti. In entrambi i casi durante le votazioni è stato determinante il sostegno dei grillini alle proposte del governo. Il Pdl, col vicepresidente della commissione Bilancio Vincenzo Vinciguerra, ha chiesto che «questi 4 mesi di proroga servano per individuare soluzioni definitive che permettano di superare il problema del precariato». Il Pd, con Mariella Maggio, spera che da qui ad aprile nasca «un governo nazionale che diventi un interlocutore nei confronti rivendicare il superamento dei vincoli che impediscono le stabilizzazioni, a partire dal patto di stabilità».

## ● Comuni in crisi L'Udc giusto salvare Messina Il Pdl: e gli altri?

●●● L'Udc plaude all'approvazione della norma salva-Messina. Il segretario regionale Gianpiero D'Alia sottolinea il «percorso virtuoso di risanamento». Il Pdl, con il vicecapogruppo Marco Falcone, parla invece di «una disparità di trattamento tra i Comuni della Sicilia».

**GESTIONE RISORSE IDRICHE.** L'Assemblea approva una legge che formalmente prolunga di sei mesi gli organismi attuali

## Scatta la fase della liquidazione dei nove Ato dell'acqua

PALERMO

●●● Entrano nella fase liquidatoria i nove Ato idrici siciliani. L'Ars, con 43 voti a favore e 13 astenuti, ha approvato un disegno di legge che proroga formalmente di sei mesi l'esistenza degli Ambiti territoriali ottimali. Si tratta di una norma transitoria, per dare al governo il tempo di definire il riassetto complessivo del sistema idrico, che andrà rivisto entro il 30 giugno prossimo.

La necessità di una riforma del settore è nata dopo il referendum abrogativo del 2011 che

aveva sancito il principio dell'acqua come bene pubblico. Secondo la legislazione nazionale, le Regioni, dunque, avrebbero dovuto regolamentare la questione entro giugno 2012 e mettere fine alla gestione privata dell'acqua. Ma la Sicilia è in ritardo e adesso cerca di correre ai ripari.

In cantiere, l'assessorato all'Energia, guidato da Nicolò Marino, ha un progetto di ridefinizione del settore che, sulla base del principio della ripubblicizzazione dell'acqua, prevede il trasferimento ai Comuni della ge-

stione del servizio che, in forma singola o associata, lo potranno appaltare a terzi. Il governo non esclude che gli ambiti territoriali idrici possano continuare a esistere, ma a differenza di oggi i soggetti privati che vinceranno la gara non potranno più far pagare l'acqua in base a tariffari e ai consumi ma, per assicurare prezzi equi ai cittadini, la retribuzione sarà stabilita sulla base delle tasse (Irpaf e Irapp) versate.

Sarà, quindi, il Comune, secondo il principio della contribuzione indiretta, a percepire automaticamente i soldi della

spesa idrica dalle tasche dei contribuenti, anche a costo di alzare i livelli di tassazione. In sostanza, se finora la bolletta dell'acqua si è versata in base al consumo alla società privata di gestione, che si era aggiudicata l'appalto, il progetto del governo prevede che andrà calcolata in base alle imposte versate dagli utenti.

Allo studio dell'assessorato c'è anche un nuovo disegno degli stessi Ato. Se finora sono stati disegnati su base provinciale, si pensa di ridefinirli in base ai bacini idrici e alle dighe presen-

ti nel territorio. Infine, in questi sei mesi, l'assessorato, per evitare contenziosi, dovrà cercare di risolvere i rapporti tra le società di gestione private e i vari Ato. Si dice fiducioso nella riuscita del progetto, Maurizio Pirillo, capo di gabinetto dell'assessore. «Sono convinto - spiega - che il nuovo riassetto permetterà di consentire di beneficiare dell'acqua, evitando speculazioni su un bene così importante. È chiaro che tutto questo andrà verificato con la riforma che metteremo in campo». (GMA)

GIUSEPPINA VARSALONA

**LA POLEMICA.** Criticato il passaggio ai municipi dei servizi di raccolta e spazzamento: «Non si guarda alle regioni virtuose»

## Rifiuti, riforma degli enti gestori: Comuni e Legambiente contrari

**PALERMO**

●●● «La riforma dei rifiuti rappresenta un passo indietro di vent'anni, un ritorno agli anni '80-90». Non usano mezzi termini Legambiente e Anci Sicilia all'indomani dell'approvazione della norma. «È stata fatta in fretta e senza confronto con le organizzazioni datoriali», tuonano.

La legge varata dall'Ars prevede che in attesa di avviare la transizione verso il nuovo modello di gestione delle Srr, già da gennaio i Comuni possano ereditare la gestione del servizio di raccolta e

smaltimento. Ma per i presidenti Mimmo Fontana e Giacomo Scala «non i singoli Comuni ma loro libere associazioni consortili avrebbero dovuto gestire i servizi di raccolta e spazzamento. Bisogna invece guardare alle esperienze virtuose di Lombardia, Veneto, Piemonte e Puglia, dove i servizi convergono in un sovrambito che si occupa del trattamento per il recupero e lo smaltimento».

Ma nel mirino c'è un'altra clausola della nuova riforma, che prevede che l'Aia (l'autorizzazione

per l'apertura delle discariche e degli impianti collegati) passi dall'assessorato al Territorio a quello dei rifiuti. «Il risultato – continua Fontana – sarà quello di moltiplicare gli enti che si occupano di rilasciare le autorizzazioni, visto che l'Autorità per il rilascio della valutazione di impatto ambientale dovrebbe restare al Territorio».

Critica la posizione del Pds. Per il capogruppo Roberto Di Mauro: «La riforma farà incrementare i costi del sistema, con centrali di spesa lievitare e un ulte-



**Giacomo Scala (Anci)**



**Mimmo Fontana (Legambiente)**

riore aumento del personale». Giampiero Trizzino, deputato del Movimento 5 Stelle e presidente della commissione Ambiente, guarda oltre la proroga degli Ato e chiede «un tavolo tecnico sulla questione rifiuti. Parole come di-

scarica e inceneritori devono sparire dalle bocche dei siciliani». Soddisfatto, invece, Nello Dipasquale, capogruppo di Territorio: «L'auspicio è che si possa legiferare quanto prima per riordinare in modo compiuto il settore». (GMA)

## Andranno al microcredito i soldi "in più" dei grillini

Lillo Miceli

Palermo. Dopo il tour de force che lo ha visto impegnato a Sala d'Ercole per l'approvazione dell'esercizio provvisorio e i disegni di legge sulla proroga dei contratti dei precari e quella degli Ato rifiuti, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, sarà oggi a Messina dove incontrerà il commissario straordinario del Comune, Luigi Croce. La Città dello Stretto è stata salvata dal dissesto finanziario grazie alla creazione di un fondo di 40 milioni di euro, come prevede un'apposita legge per le amministrazioni locali a rischio di default, a condizione che presentino un realistico piano di rientro dal deficit. In Sicilia sono diversi i comuni in pre-dissesto e in Aula è stato lamentato che per essi non è stato adottato alcun provvedimento. Il presidente della Regione ha replicato che nessun altro Comune, tranne Messina, ha presentato la documentazione prevista dalla legge. E, quindi, non è stato un «trattamento particolare».



Il presidente della Regione non ha nascosto la sua soddisfazione per il primo esame d'Aula superato brillantemente dal suo governo che ha portato a casa l'approvazione di ben quattro disegni di legge - la proroga dei precari è stata votata all'unanimità - anche se si tratta di norme tampone per fronteggiare emergenze come quella dei rifiuti. Se non fosse stata approvata la proroga degli Ato che, secondo la legge del 2010, avrebbero dovuto cessare di esistere proprio oggi, sarebbe stato il caos. Già la situazione è difficile da governare, come dimostrano i cumuli di rifiuti che «adornano» tutte le città siciliane.

«E' andata piuttosto bene - ha commentato Crocetta - abbiamo salvato la spesa sociale, garantendo la proroga dei precari degli enti locali, dei Consorzi di bonifica e prorogando gli Ato rifiuti per sette mesi. Abbiamo effettuato risparmi per circa 1 miliardo di euro, grazie ad un'attenta revisione della spesa. Ma la cosa più importante è che garantiamo il co-finanziamento dei fondi comunitari». La proroga dell'attuale gestione degli Ato rifiuti non è stata condivisa dal capogruppo del Partito dei siciliani, Roberto Di Mauro, che ha messo in guardia dal rischio che la spesa possa ulteriormente lievitare. «L'autorizzazione ai comuni di organizzarsi anche in forma associata o in convenzione tra loro - ha rilevato Di Mauro - non farà che incrementare i costi complessivi del sistema, con centrali di spesa lievitate ed un ulteriore aumento del personale. Si tratta di un'inversione di tendenza rispetto al sistema delle Srr che avrebbe consentito economie si scala». Economie ulteriori il governo Crocetta intende realizzare con il disegno di legge di stabilità che prevede, tra l'altro, la revisione del contratto con il Consorzio autostrade siciliane che dovrebbe consentire un risparmio di 30 milioni di euro. Con lo stesso disegno di legge sarà istituito presso l'assessorato delle Attività produttive un «Fondo per il microcredito» a sostegno delle di attività artigianali e di piccole medie imprese. Fondo che sarà alimentato «con le somme annualmente versate dall'Assemblea regionale siciliana provenienti da contributi volontari di deputati regionali o di terzi, lasciti... ». E', in pratica, la norma che permetterà ai quindici deputati del Movimento 5 Stelle di versare la parte eccedente l'indennità loro spettante. I «grillini» hanno deciso che il loro stipendio mensile sarà di 2.500 euro nette. Il resto tornerà nelle casse regionali per aiutare il mondo della produzione.

Con il disegno di legge di stabilità, come già scritto, saranno introdotti ticket nella sanità: 1 euro per ogni ricetta medica; 10 euro al giorno per la prima settimana di ricovero ospedaliero per coloro che hanno un reddito lordo superiore ai 50 mila euro; 25 euro al giorno per coloro che hanno un reddito superiore ai 100 mila euro. Dall'ottavo giorno in poi il contributo si riduce del 50%.

La spesa regionale sarà sottoposta ad una verifica trimestrale. Per gli inadempienti saranno previste sanzioni. Un sistema sanzionatorio ed un premiale, il presidente della Regione intende introdurlo anche negli enti locali. Per esempio, una volta messo a regime il sistema della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, i sindaci che non riscuoteranno i tributi relativi al servizio, potranno essere commissariati. Così come quei sindaci che, venendo meno ad un'ormai ineludibile trasparenza della spesa, non pubblicheranno i bilanci del proprio comune. «Ognuno - ha detto Crocetta - deve assumersi le proprie responsabilità e fare il proprio dovere. La Regione non ripianerà più i debiti di nessuno».

**attualità**



# E' MORTA Rita Levi Montalcini

Una luminosa figura della storia della scienza. Ha costituito alto titolo di orgoglio per l'Italia



il presidente della Repubblica **GIORGIO NAPOLITANO**

Esempio di donna carismatica e tenace, che ha dato battaglia per tutta la vita per difendere i valori in cui credeva



il presidente del Consiglio **MARIO MONTI**

**LA BIOGRAFIA**



**1909.** La scienziata nasce a Torino, la più giovane di quattro fratelli insieme alla gemella Paola, a cui sarà profondamente legata per tutta la vita.  
**1936.** Si laurea all'Università di Torino in Medicina e

chirurgia con 110 e lode.  
**1936.** È l'anno del "manifesto della Razza" di Mussolini. La persecuzione fascista e la guerra costringono la famiglia a spostarsi da Torino a Bruxelles dove rimase fino al 1940.



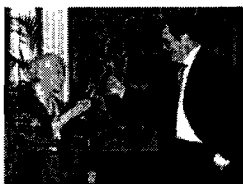
**1951.** Nel 1951-1952 scopre il fattore di crescita nervoso noto come Ngf (Nerve Growth Factor), che gioca un ruolo essenziale nella crescita e differenziazione delle cellule nervose sensoriali e simpatiche.



**1986.** Viene insignita del Premio Nobel per la medicina. Nella motivazione si legge: «La scoperta del Ngf all'inizio degli anni '50 è un esempio affascinante di come un osservatore acuto possa estrarre ipotesi valide da un apparente caos».



**2001.** È membro delle più prestigiose accademie scientifiche internazionali. Viene nominata senatore a vita dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi il 1 agosto del 2001.



**2006.** Con la vittoria dell'Unione di Romano Prodi alle elezioni politiche del 2006, la Levi Montalcini, in qualità di senatrice a vita, accorda la fiducia al governo Prodi II.

# Si è spenta studiando fino alla fine

Nobel e senatrice a vita, aveva 103 anni  
Tutt'Italia commossa. «Se ne va un faro»



**LORENZO ATTIANESE**

ROMA. La scienza nel cuore. Che ha smesso di battere in una piccola camera a Roma, traboccante di libri e foglietti di appunti sparsi dappertutto. Rita Levi Montalcini è morta ieri nella Capitale a 103 anni, onorando il suo premio Nobel fino alla fine. Anche sabato studiava, umilmente, come una scolarotta: sentiva forze - aveva detto - che a vent'anni non aveva. La sua perdita ha commosso l'intero Paese, così come ha detto il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. E sono stati tanti ieri vicini di casa, residenti del quartiere, gente comune e soprattutto tanti giovani che hanno voluto rendere omaggio alla senatrice a vita e premio Nobel per la medicina, lasciando nella sua casa rose, mazzi di fiori e messaggi.

I primi malori erano cominciati da qualche giorno. Nell'ultima settimana la senatrice a vita aveva confidato alle sue strette collaboratrici che si sentiva molto stanca e provata. A chi voleva andare a trovarla nella sua casa in via di Villa Massimo, lei rispondeva che preferiva di no. Ieri all'ora di pranzo si è aggravata e i suoi cari in un primo momento hanno chiamato un'ambulanza per portarla alla vicina clinica Villa Margherita. Aveva freddo e i domestici si sono allontanati per qualche minuto per prendere le medicine in farmacia, ma al loro ritorno la Montalcini era già morta. L'ultimo respiro nel suo appartamento al quarto piano di un palazzo immerso nel verde, a due passi da villa Torlonia, dove i vicini non la vedevano più passeggiare da un po' di tempo.

**La frase|1.** «Il corpo faccia quello che vuole. Io non sono il corpo. Io sono la mente»



**La frase|2.** «Senza scienza non c'è futuro»

Nelle parole della nipote, la morte della scienziata diventa una metafora: «Si è spenta come si spegne un faro. Per fortuna non ha sofferto», ha detto Piera Levi Montalcini, consigliere comunale a Torino, che si è subito messa in viaggio in treno verso Roma.

Lanziana scienziata, nata a Torino, dove sarà sepolta accanto alla sorella, aveva ancora gli appunti accanto al computer dove lavorava. Continuava nella sua ricerca e sabato aveva lavorato ai suoi studi fino alle ore 21. Trascorreva gran parte del suo tempo in una piccolissima cameretta in una casa enorme. Nella sua stanza c'era appena lo spazio per un letto e per una scrivania sulla quale era sistemato un computer di ultima generazione. La stanza era sommersa di libri, cd e documenti scientifici.

Sulla parete del letto c'era un'unica foto, quella della madre. «La mia vita è tanto lunga e piena di splendide cose, ma quello che importa sono i valori, avevo detto per i suoi suoi 100 anni e l'unico regalo che davvero desiderava era un mondo che creda nei valori etici e nella scienza, perché «senza scienza non c'è futuro». E ancora. «Il corpo faccia quello che vuole. Io non sono il corpo. Io sono la mente». E poi: «Le donne che hanno cambiato il mondo

non hanno mai avuto bisogno di mostrare nulla, se non la loro intelligenza». «Rare sono le persone che usano la mente, poche coloro che usano il cuore, uniche coloro che le usano entrambe». Ancora: «Nella vita non bisogna mai rassegnarsi, arrendersi alla mediocrità, bisogna coltivare il coraggio di ribellarsi». Poche battute che racchiudono il frutto della lunghissima vita di Rita Levi Montalcini, vero e proprio simbolo della ricerca italiana.

Elegante e sobria, aveva un aspetto esile dietro al quale nascondeva una personalità fortissima con la quale ha affrontato le sfide più difficili. Nata a Torino il 22 aprile 1909, fin da bambina diceva di «non essere interessata ad una società dagli uomini né a un futuro di buona moglie o di buona madre». Nonostante le resistenze paterno, si iscrisse a Medicina e studiò nella scuola dell'istologo Giuseppe Levi insieme a Salvador Luria e Renato Dulbecco, che come lei sarebbero diventati Nobel.

Le leggi razziali la costrinsero a trasferirsi in Belgio, dove continuò a studiare lo sviluppo del sistema nervoso nell'università di Bruxelles. Poi tornò a Torino, dove aveva allestito un laboratorio di fortuna in camera da letto, una stanzetta di due metri per tre, un periodo difficile, ma fertile intellettualmente, del quale non si stancava mai di raccontare.

Nonostante i pochissimi mezzi (ma preziosi, come le uova di pollo in piena guerra) scoprì fenomeni fondamentali legati allo sviluppo del sistema nervoso e alla morte cellulare.

Nel 1947 il grande passo verso gli Sta-

ti Uniti, dove era stata offerta una cattedra nella Washington University di St. Louis. Quello che avrebbe dovuto essere un soggiorno di pochi mesi si trasformò in un'esperienza di 30 anni. Rita Levi Montalcini teneva molto a dire che l'11 giugno 1951 segnò la sua scoperta fondamentale: il fattore di crescita delle cellule nervose, o Nerve Growth Factor (Ngf). Una scoperta che, diceva, «andava contro l'ipotesi dominante nel mondo scientifico che il sistema nervoso fosse statico e rigidamente programmato dai geni». Era stata una visione giungla delle cose, la sua, considerando che le sue ricerche sarebbero state premiate con il Nobel, che avrebbe condiviso con il suo studente Stanley Cohen. «Stavo leggendo un giallo di Agatha Christie quando è arrivata la telefonata da Stoccolma», raccontava. «Il Nobel non cambierà la mia vita. Continuerò a lavorare come ho sempre fatto». Anche i festeggiamenti furono in linea con la sua sobrietà: «Un brodo e un riso cinese - raccontava - poi sono andata a dormire».

Nonostante il lungo periodo di lavoro negli Usa, Rita Levi Montalcini non ha mai dimenticato l'Italia, dove dal 1961 al 1969 ha diretto il Centro di Neurobiologia del Cnr e poi il Laboratorio di Biologia cellulare del Cnr, dove ha continuato a collaborare fino al 1995. È stata inoltre presidente dell'Istituto Europeo per le Ricerche sul Cervello (Ebr), che ha fortemente voluto e dove ancora oggi i suoi allievi proseguono la ricerca sul fattore Ngf.

Se all'occhio della scienza serve il microscopio, lei ha guardato dalla lente senza distogliere lo sguardo dalle emozioni.

**LA SCOPERTA DELLA SUA VITA**

# La molecola Ngf, "meraviglioso tuttofare"

ROMA. È un «meraviglioso» tuttofare, la molecola scoperta dal Nobel Rita Levi Montalcini. A oltre 60 anni dalla scoperta del fattore di crescita delle cellule nervose (Nerve Growth Factor, Ngf) è ormai sempre più chiaro che questa proteina non entra in gioco anche nel controllare fenomeni finora sfuggiti a ogni formula biochimica, come l'innamoramento.

L'Ngf si sta dimostrando infatti «una molecola vitale», che Rita Levi Montalcini ha sempre considerato importante tanto nello sviluppo dell'individuo quanto in quello della specie umana.

Quando l'Ngf venne scoperto (l'11 giugno 1951, come ricordava Rita Levi Montalcini), la sua importanza sembrava legata unicamente al sistema nervoso. Oggi le applicazioni più promettenti sono quelle legate ad una possibile terapia dell'Alzheimer e i primi test stati

condotti sia negli Stati Uniti, dove l'Ngf è stato «impacchettato» in un virus innocuo e iniettato nel cervello per stimolare la formazione dei neuroni nelle aree lesionate.

In Italia la molecola si è sperimentata sotto forma di collirio per curare le ulcere della cornea. Allo studio anche la possibilità di sperimentare l'Ngf contro la sclerosi multipla.

Molte delle ricerche che stanno lentamente avvicinando l'Ngf al letto dei pazienti sono condotte nell'Istituto Europeo per le Ricerche sul Cervello (Ebr) voluto e presieduto da Rita Levi Montalcini. Per esempio, uno dei suoi più stretti collaboratori, Pietro Calissano, ha messo a punto all'Ebr un metodo di coltura delle cellule nervose nel quale è possibile riprodurre gli stessi danni prodotti dalla malattia di Alzheimer.

Sembrano esserci nuove prospettive anche



**22 APRILE 2009.** Completa cento anni, continuando a lavorare nel suo laboratorio.

per utilizzare fattori di crescita come l'Ngf per combattere forme di depressione particolarmente difficili da trattare con i farmaci tradizionali. Sembra forte anche il legame fra Ngf e stress e nel 2005 il fattore di crescita è stato

sperimentato a bordo della Stazione Spaziale Internazionale, sull'astronauta europeo Roberto Vittori.

L'Ngf è, infine, anche la prima «molecola degli innamorati». Una ricerca condotta nell'università di Pavia ha dimostrato che il livello di questa proteina è più alto all'inizio dell'innamoramento e molto più presente che in coppie consolidate o nei single.

Sono tante le vie che si stanno esplorando: dalle arvicole, minuscoli roditori sia monogami che poligami usati come «modello dell'innamoramento» da utilizzare in laboratorio, fino agli studi che cercano le basi genetiche dei diversi stili amorosi (da chi si lascia travolgere dalla passione a chi vive l'innamoramento come una profonda amicizia, a chi lo vive solo come sessualità).

## Lista Monti, alla Camera non ci saranno politici

Roma. Mario Monti si tuffa nella messa a punto della sua lista, i contatti fervono con i suoi uomini al lavoro a Roma che già oggi dovrebbero fare una riunione per parlare del simbolo e della sua gestione. Il Professore segue gli sviluppi da Venezia, dove è in vacanza con la famiglia. I tempi sono stretti, ma Monti vorrebbe dare un'ulteriore accelerazione chiudendo la partita delle candidature, che dovranno essere presentate formalmente dopo metà gennaio, già nei primi dieci giorni dell'anno.

Le prime indiscrezioni parlano di una lista alla Camera costruita al 100% intorno alla cosiddetta società civile.

Insomma, niente politici, sia pure di rango, che saranno molto probabilmente inseriti nel listone unico del Senato, con alcuni paletti tra cui, a quanto pare, quello del limite di tre mandati per presentarsi.

Il ragionamento che si fa in ambienti dei moderati è questo: si punta con decisione sulla società civile per dare un segnale ben preciso all'opinione pubblica dopo la decisione del Pd, per esempio, di fare le primarie sia per la premiership sia per le candidature dei parlamentari.

Un segnale che comporterà, appunto, lo spostamento dei «politici» (di cui molti parlamentari uscenti) a Palazzo Madama.

Sulla schiera «selezionata» dei politici agganciati al progetto Monti-Montezemolo circolano diversi nomi: da Nicola Rossi a Linda Lanzillotta fino a Mario Mauro, attuale capogruppo italiano del Ppe a Strasburgo, ai quali si aggiungerebbero quelli indicati da Udc e Fli che alla Camera saranno presenti invece con le loro liste e con i loro nomi. Per la società civile si citano, tra gli altri, Andrea Romano e Carlo Calenda.

E ancora di Lorenzo Dellai, ex presidente della Provincia di Trento, e Andrea Olivero, che ha lasciato pochi giorni da la guida delle Acli.

Che la società civile debba essere protagonista lo ha rimarcato ieri anche il ministro per la Cooperazione Internazionale Andrea Riccardi che non si candiderà ma sarà in prima linea nella campagna elettorale. E per accelerare la raccolta delle firme per la lista è partita la macchina on line di Italia Futura e di Verso la terza Repubblica che, sul sito «Puoicontarci», recluta sostenitori ma anche autenticatori. «Vogliamo cambiare l'Italia. Contiamo su di te», l'appello rivolto agli internauti, ricordando che «Verso la Terza Repubblica promuove alle prossime elezioni una lista aperta a cittadini, associazioni e movimenti della società civile per il cambiamento del Paese». Uno schieramento che dovrà raccogliere le firme per presentare la lista e che tramite la rete invita i cittadini a dare la disponibilità alla sottoscrizione, per poi essere ricontattati al momento di depositare i nomi dei candidati che saranno in corsa.

Il simbolo, che si richiederà espressamente al Professore ed evocherà l'Europa, sarebbe già stato depositato a Bruxelles. Un altro logo è spuntato nei giorni scorsi: si tratta di una doppia ellisse incrociata (una grigia e una blu) all'interno della quale orbita la scritta «Democratici popolari per Monti» con la parola «popolari» che risalta sulle altre perché di colore nero, mentre «con Monti» è scritto in arancione.

Ma le decisioni non sono ancora state prese, precisano persone vicine a Montezemolo. Di sicuro se ne parlerà oggi nella riunione in cui dovranno essere affrontate anche questioni carattere burocratico e legale relative alla presentazione delle liste.

Giuseppe Tito

